



SEDE
20121 MILANO
Piazza Meda, 4
TEL. 02.7700.2555
FAX 02.7700.2182
uilca_bpm@uilca.it
www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI
Aderente a Union Network International - UNI
Sezione Aziendale Sindacale BANCA POPOLARE DI MILANO

LETTERA APERTA

Milano, 18 ottobre 2011

Gent.mo dottor Raffaele Bonanni
Segretario Generale CISL

Le scriviamo a seguito della sua lettera al Corriere del 13.10.

Siamo dirigenti sindacali aziendali della UILCA Bpm. Abbiamo letto con grande attenzione la sua lettera e, condividendo gran parte dell'analisi, vorremmo spiegarle perché le conclusioni pratiche cui lei giunge ci sembrano sbagliate e incoerenti con le premesse.

Lei ricorda che nella cultura della CISL è radicato il tema della partecipazione e dell'azionariato diffuso. Anche la UIL -come ben sa- ha nel proprio DNA questi valori.

In questo senso, abbiamo sempre cercato di valorizzare e difendere l'unicità del caso BPM, non come una "anomalia" ma come un "pilota" per il movimento sindacale italiano.

Conveniamo anche sul fatto che, col tempo, quello che lei chiama "primato dell'Associazione" "è stato contaminato da processi involutivi".

Lei ha tra i suoi rappresentati in BPM tante persone che possono raccontarle questi processi "minuto per minuto".

Ci sono dei passaggi recenti nella vita di Bpm che sono un po' la madre di tutte queste "involuzioni".

Noi ne siamo talmente convinti che ci siamo battuti - in solitaria - perché nel 2007 andasse in porto la fusione con BPER, anche a costo di gestire rilevanti cambiamenti nella governance e nel funzionamento della banca.

Dopo la rocambolesca bocciatura della fusione (già autorizzata da Bankitalia e deliberata dal Consiglio di BPER) si realizzò una confluenza in Uilca di dirigenti sindacali e iscritti, provenienti dalla FABI e indotti al cambiamento anche da una profonda sfiducia nei confronti dei loro rappresentanti nazionali. Sulla base di idee, condivisibili o meno, si trattò pur sempre di un percorso trasparente e leggibile basato su una convergenza di punti di vista, molto dissimile da recenti confluenze di cui ha beneficiato la sua organizzazione.

Guardi, Dr. Bonanni, il punto principale non fu tanto il dissenso all'operazione, che alcuni per la verità manifestarono apertamente dal principio, quanto l'operato di coloro che ammiccarono per tutto l'iter per poi staccare la spina al 95° minuto.

Questa vicenda costò, dopo qualche tempo, la fuoriuscita di un Direttore Generale di valore che oggi guida come AD il gruppo BPER (il dott. Viola).

Il dissenso di allora fu anche con coloro che, dopo pochi giorni in forme del tutto irrituali e spregiudicate, stavano già operando per impacchettare la banca a beneficio di Unipol. E anche allora i giornali erano sempre ben informati.

Quindi noi siamo d'accordo con lei: dobbiamo cambiare e molto. Nessuno può chiamarsi fuori da



responsabilità. Peccato però, Dr. Bonanni, che ai protagonisti assoluti di quei "processi involutivi e degenerativi" lei abbia affidato la conduzione della sua rappresentanza in Bpm e che gli stessi siedano oggi in prima fila nelle assemblee della lista Messori/Arpe!

Ora noi, seguendo i "suggerimenti" di Bankitalia, cerchiamo di realizzare un riscatto e un cambiamento profondo della Cooperativa, più rispettoso di tutte le componenti dell'azionariato. Un cambiamento imprenditoriale e anche comportamentale, che riguarda tutte le componenti della vita aziendale e che vuole far perno sulla professionalità e sulle energie dei dipendenti soci.

Preferiamo questo percorso che si basa su tanti "amici" della Bpm. Lei preferisce puntare tutto su un solo suo "amico" finanziere.

Non dubitiamo delle capacità professionali del Dr. Arpe: non è questo il punto ! Sono però veramente poco credibili i quadretti idilliaci tipo "il meraviglioso mondo di Capitalia".

Siccome le bacchette magiche non esistono, sommessamente rileviamo che tra gestire una banca prima della grande crisi finanziaria e le difficoltà di oggi c'è la stessa differenza che passa tra guidare l'auto in cortile di casa e correre il Gran Premio a Monza .

Pensiamo si debba diffidare, in tutti i campi, dell' "uomo solo al comando" di quello che "scende in campo" per salvare la patria. Di quello che "ghe pensi mi" ed ecco l'uomo della Provvidenza ! Continuiamo a preferire il "collettivo", a credere nella partecipazione e a ritenere utile un sano bilanciamento di poteri, dove il "Sorvegliante" non lavori per chi dovrebbe essere oggetto di sorveglianza!

In conclusione continuiamo a non capire perché un leader della sua rilevanza voglia convincere i lavoratori soci della Bpm a regalare (termine che usiamo in senso letterale) la banca ad una sola persona.

La ringraziamo per l'attenzione.

La SEGRETERIA DELLA UILCA BANCA POPOLARE DI MILANO

PS n° 1

In conclusione della sua lettera al Corriere, riferendosi al modello "duale", lei dice che occorre difenderlo:

"Lo si può fare rafforzando le competenze e i poteri del consiglio di sorveglianza, troppo limitati nell'attuale ipotesi di statuto"

Ora che Bankitalia li ha ulteriormente limitati, farà sentire la sua disapprovazione ?

PS n° 2

In diversi dibattiti televisivi lei ha giustamente stigmatizzato gli emolumenti d'oro dei banchieri. Definirebbe equa una liquidazione di circa 51 milioni di euro dopo una pur brillante direzione di Capitalia ?